



Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi



Editoriale di Giovanni de Nicolo

XX Giornata per l'approfondimento
e lo sviluppo del dialogo
tra Cattolici ed Ebrei

La decima parola

Negli ultimi anni il dialogo tra Cattolici ed Ebrei è stato intensificato dopo la decisiva svolta conciliare, in particolare dal 1974, anno di creazione della Commissione vaticana per i rapporti religiosi con l'ebraismo. Oggi, sotto la spinta di papa Francesco, dei convegni che vedono la presenza di Cattolici e Ebrei insieme per rileggere la storia e conoscersi meglio, della celebrazione della Giornata del 17 gennaio, si può parlare di amicizia e fraternità tra Chiesa e mondo ebraico.

Quest'anno la riflessione è sulla decima parola di Es 20,17: «Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Nell'impegno comune di purificare i nostri desideri, orientandoli nel disegno di Dio, prosegue in questo modo il cammino del dialogo attraverso le giornate iniziate vent'anni fa' su volontà della commissione ecumenica della Conferenza Episcopale Italiana, presieduta dal Vescovo di Livorno Alberto Ablondi. È un'occasione per rinnovare «la nostra fedeltà ai principi e ai precetti che, con distinte peculiarità, caratterizzano le nostre fedi» (B. Forte). Il percorso in atto è una realizzazione concreta di quel «dialogo fraterno» di cui parlava la Dichiarazione conciliare *Nostra Aetate*.

Il sussidio presentato quest'anno per tale Giornata contiene due meditazioni esegetiche: una del

וְיִדְבֹר אֱלֹקִים, אֵת כָּל-הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה לְאָמֹר

לֹא תִחְמַד בֵּית רֵעֶךָ לְאִי-תִחְמַד אִשְׁתּוֹ רֵעֶךָ וְעַבְדּוֹ וְאִמָּתוֹ וְשׂוֹרוֹ וְחַמְרוֹ וְכֹל אֲשֶׁר לְרֵעֶךָ:



Dio allora pronunciò tutte queste parole:

«Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Esodo 20, 1-17)

Rav Giuseppe Momigliano, presidente dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia, l'altra di p. Matteo Ferrari, monaco di Camaldoli.

Secondo il primo, mettere in pratica i precetti biblici richiede «un impegno globale della persona, nelle azioni, nelle parole e nel pensiero». Siamo nella seconda parte del Decalogo che riguarda i rapporti tra gli uomini. C'è un'estensione, nel pensiero, a quella «responsabilità che abbiamo di non nuocere in alcun modo al prossimo» non solo con le azioni e con le parole (omicidio, furto, adulterio, falsa testimonianza),

ma neppure col pensiero «con i sentimenti di invidia verso ciò che appartiene ad altri e col desiderio di entrarne in possesso». Il decimo comandamento ha delle varianti in Deuteronomio 5,18, dove si dà la precedenza alle donne sposate sulla casa, nella proibizione del desiderio. Per l'autore la casa indica «tutta la sfera della vita privata di una persona, che non deve essere in alcun modo oggetto di invidia e desiderio da parte di estranei». È importante la collocazione di questo comandamento a chiusa-

Continua a pag. 5

MIGRANTES • 2
17 gennaio 2016
Giornata mondiale del migrante e del rifugiato
P. Caiffa

GIUBILEO • 3
Vi opera di misericordia spirituale: sopportare le persone moleste
V. Bui - M. Montaruli

IL PAGINONE • 4-5
Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani: programma in diocesi. Relazioni tra cattolici e ortodossi
G. de Nicolò - O. Sciancalepore

CHIESA LOCALE • 6
L'intervento di don Ciotti alla 48ª Marcia nazionale per la Pace
S. M. de Candia

CULTURA • 7
Manoscritti digitalizzati da LiberBook per la Biblioteca vescovile
M. Sollecito

IN EVIDENZA
MIGRANTI E RIFUGIATI CI INTERPELLANO
La risposta del Vangelo della Misericordia
17 gennaio 2016
Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato
www.migrantes.it



Il Santo Padre Francesco bacia la Croce di Lampedusa

MAGISTERO Il messaggio di Francesco “Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della Misericordia” per la Giornata mondiale dei Migranti

“Indifferenza e silenzio aprono a complicità”

di Patrizia Caiffa

Quando si tratta di migranti che fuggono da guerre e povertà, che muoiono in mare o subiscono “aberranti crimini”, “l’indifferenza e il silenzio aprono la strada alla complicità”. Anche le comunità parrocchiali “che vedono minacciata la tranquillità tradizionale” con l’arrivo di persone di culture e nazionalità diverse, sono invitate ad aprirsi all’accoglienza dell’altro e imparare a superare “sospetti e paure” perché “il Vangelo della misericordia scuote le coscienze, impedisce che ci si abitui alla sofferenza dell’altro e indica vie di risposta”. Sono alcuni dei passaggi più forti contenuti nel messaggio del Papa per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che – a livello ecclesiale – celebriamo domenica 17 gennaio 2016.

“**Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della Misericordia**” è il tema scelto per il messaggio. Il Papa invita inoltre i governi a superare la fase emergenziale e le normative poco chiare e a “scongiurare, possibilmente già sul nascere, le fughe dei profughi e gli esodi dettati dalla povertà, dalla violenza e dalle persecuzioni. Su questo è indispensabile che l’opinione pubblica sia informata in modo corretto, anche per prevenire ingiustificate paure e speculazioni sulla pelle dei migranti”.

“**Indifferenza e silenzio aprono a complicità**”. “Ogni giorno – scrive Papa Francesco nel messaggio – le storie drammatiche di milioni di uomini e donne interpellano la Comunità internazionale, di fronte all’insorgere di inaccettabili crisi umanitarie in molte zone del mondo. L’indifferenza e il silenzio aprono la strada alla complicità quando assistiamo come spettatori alle morti per soffocamento, stenti, violenze e naufragi”. “Di grandi o piccole dimensioni, sono sempre tragedie quando si perde anche una sola vita umana – sottolinea –. I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una

vita migliore lontano dalla povertà, dalla fame, dallo sfruttamento e dall’ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta, che equamente dovrebbero essere divise tra tutti. Non è forse desiderio di ciascuno quello di migliorare le proprie condizioni di vita e ottenere un onesto e legittimo benessere da condividere con i propri cari?”.

“**Normative poco chiare**”. “I flussi migratori sono ormai una realtà strutturale – ricorda il Papa – e la prima questione che si impone riguarda il superamento della fase di emergenza per dare spazio a programmi che tengano conto delle cause delle migrazioni, dei cambiamenti che si producono e delle conseguenze che imprimono volti nuovi alle società e ai popoli”. “Non di rado – nota il Papa – incontrano la carenza di normative chiare e praticabili, che regolino l’accoglienza e prevedano itinerari di integrazione a breve e a lungo termine, con attenzione ai diritti e ai doveri di tutti”. “Molte istituzioni, associazioni, movimenti, gruppi impegnati, organismi diocesani, nazionali e internazionali sperimentano lo stupore e la gioia della festa dell’incontro, dello scambio e della solidarietà”, osserva il Papa, notando però che “non cessano di moltiplicarsi anche i dibattiti sulle condizioni e sui limiti da porre all’accoglienza, non solo nelle politiche degli Stati, ma anche in alcune comunità parrocchiali che vedono minacciata la tranquillità tradizionale”.

“**Il diritto a non emigrare**”. Inoltre la Chiesa, puntualizza Francesco, ribadisce anche “il diritto a non emigrare per contribuire allo sviluppo del Paese d’origine”: “Questo processo dovrebbe includere, nel suo primo livello, la necessità di aiutare i Paesi da cui partono migranti e profughi” affinché “cessino quegli scompensi che inducono le persone, in forma individuale o collettiva, ad abbandonare il proprio ambiente naturale e culturale”. “Nessuno può fingere di non sentirsi interpellato

dalle nuove forme di schiavitù gestite da organizzazioni criminali che vendono e comprano uomini, donne e bambini come lavoratori forzati nell’edilizia, nell’agricoltura, nella pesca o in altri ambiti di mercato”. È l’altro accorato avvertimento di Papa Francesco.

22mila accolti nelle strutture ecclesiali. In un anno, dopo i vari appelli del Papa all’accoglienza dei migranti negli istituti religiosi e nelle parrocchie, sono raddoppiate le persone accolte nelle strutture ecclesiali: erano 10mila lo scorso anno, quest’anno sono 22mila (di cui 8mila in conventi, santuari, seminari) in 1.600 strutture, soprattutto centri di accoglienza di piccole dimensioni gestiti da Caritas, Migrantes ed altri enti collegati. “Dopo l’ultimo appello del Papa – secondo Migrantes – risultano accolte nelle parrocchie italiane 2.500 persone. E centinaia di parrocchie stanno dando disponibilità all’accoglienza”. “Se in Europa tutte le parrocchie accogliesero una famiglia di quattro persone daremo risposte ad almeno 480mila persone”.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
 Amministratore diocesano
 Mons. Ignazio de Gioia
 Direttore responsabile
 Luigi Sparapano
 Segreteria di redazione
 Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArt)
 Amministrazione
 Michele Labombarada
 Redazione
 Francesco Altomare, Angela Camporeale, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto
 Fotografia Giuseppe Clemente
 Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
 Stampa
 La Nuova Mezzina Molfetta
 Indirizzo mail
 luceevita@diocesimolfetta.it
 Sito internet
 www.diocesimolfetta.it
 Canale youtube
 youtube.com/comsocmolfetta
 Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
 Quote abbonamento (2016)
 € 28,00 per il settimanale
 € 45,00 con Documentazione
 Su ccp n. 14794705
 IVA assolta dall’Editore
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l’invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
 Settimanale iscritto a:
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici
 Unione Stampa Periodica Italiana
 Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
 lunedì e venerdì: 16.30-20.30
 giovedì: 9.30-12.30
 Altre informazioni su:



Raccolta pro migranti 2015

Molfetta	
Immacolata	€ 70,00
Sacro Cuore di Gesù	€ 40,00
San Bernardino	€ 50,00
Santa Teresa	€ 100,00
Santa Famiglia	€ 25,00

Ruvo	
Santa Lucia	€ 250,00

Giovinazzo	
San Giuseppe	€ 50,00
Maria SS. Immacolata	€ 50,00

Terlizzi	
Santa Maria di Sovereto	€ 100,00
San Gioacchino	€ 40,00
SS. Crocifisso	€ 50,00
Santa Maria Stella	€ 200,00

Totale raccolta 2015 € 1.025,00

Ricordiamo che in questa giornata la colletta pro migranti è obbligatoria

«Le opere di misericordia sono azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali. Istruire, consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come pure perdonare e sopportare con pazienza». (Catechismo Chiesa Cattolica, 2447)

Giona, la storia del ricino e la pazienza di Dio

Giona provò grande dispiacere e fu sdegnato (perché il Signore aveva perdonato il male fatto dagli abitanti di Ninive) e disse: «Signore... so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?». Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino. Ma il giorno dopo, allo spuntare dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere». Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra?» (Dal Libro di Giona, 4).

Giona, nonostante sappia bene che il Signore è «un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore», non ce la fa a sopportare gli abitanti di Ninive che si comportano male e, ancora peggio, non accetta che Dio possa perdonare il peccato di quelle persone. Arriva a impietosirsi per una pianta di ricino che il Signore ha fatto crescere e poi seccare e non riesce a tollerare gli errori commessi dai niniviti e a riconoscere che Dio può essere paziente verso i suoi figli.

Avere pazienza: questo è ciò che Dio vuole insegnare a Giona e a noi con la storia del ricino, e la pazienza è la grande virtù da mettere in pratica per affrontare le persone che sono moleste, che ci risultano sgradevoli, che ci danno ai nervi con il loro comportamento.

Il sopportare non è un'azione passiva ma è qualcosa di attivo perché rimanere fermi in maniera salda, 'paziente', permette di aprirsi alla speranza che anche coloro che non si comportano bene, col tempo riusciranno a ravvedersi e a correggersi.

Le feste natalizie che abbiamo celebrato in questi giorni richiamano alla nostra mente e al nostro cuore la pazienza di Dio mostrata a noi nel volto di Gesù Bambino che sorride nel vedere i nostri comportamenti molesti e irritanti e attende pazientemente che noi ci convertiamo a Lui.

«É mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale». Il Papa ricorda che «ogni volta che un fedele vivrà» una delle opere di misericordia spirituale o corporale «in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare». Nella rubrica per questo tempo di Avvento-Natale presentiamo le

SETTE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE

Sopportare le persone moleste

di Monica Montaruli

Delle sette opere di misericordia spirituale, quella di *sopportare pazientemente le persone moleste* è particolarmente singolare per il fatto che sembra suggerire un atteggiamento passivo da parte del cristiano, al contrario delle altre che richiedono, invece, un'azione concreta rivolta verso il *prossimo* (insegnare a chi non sa, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti ecc.). Il «sopportare» ci riporta alla mente un'azione del «non-fare», suggerendo piuttosto di rimanere in una situazione spiacevole che ci viene causata dagli altri. Ma questo «non-fare» che tipo di sforzo comporta per essere correttamente esercitato?

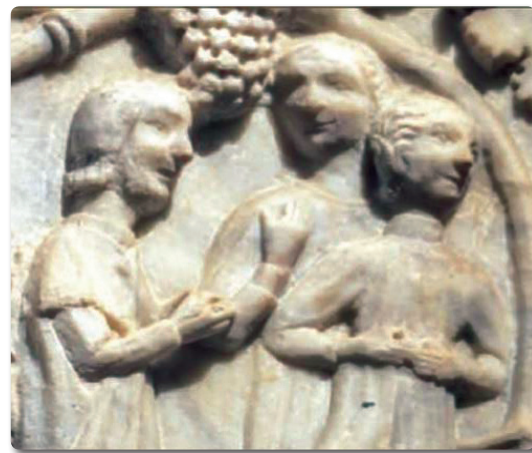
Proverò a rispondere utilizzando il punto di vista particolare di una persona chiamata, per mandato istituzionale e deontologico, a «sopportare» quotidianamente situazioni di estrema fragilità sociale, spesso replicate e reiterate da comportamenti inadeguati e da un costante atteggiamento di traslazione delle proprie responsabilità individuali verso altri (il politico, la società, la famiglia, l'assistente sociale).

In quest'ottica, la presunta passività richiamata dal verbo «sopportare» sembra lasciar posto ad un'altra interpretazione, oserei dire etimologica, dello stesso termine, che è composto dalla particella *sub-sotto* e dal verbo *portare*: quanta forza ci vuole e come è possibile, dunque, *restare con fermezza di fronte* a circostanze spiacevoli, di sofferenza, di frustrazione, di disagio, senza sfuggire, anzi offrendo una possibilità di reagire?

Tre piccoli esercizi potrebbero aiutarci nel mettere in pratica questa opera di misericordia da *onesti cittadini e buoni cristiani* (come diceva Don Bosco).

Il primo: **guardare oltre**. Prima di perdere la pazienza davanti all'en-

nesima richiesta di aiuto, ad una presenza poco gradevole seduta accanto a noi in treno, al vicino di casa che non ci saluta, proviamo ad ampliare il nostro sguardo, a cercare oltre quel comportamento molesto.



Qual è la condizione di vita vissuta da quella persona? Forse è ciò che vive a farla risultare molesta agli altri? Cercando bene, ci potrà capitare di *metterci nei panni di*, trovando qualche buona ragione per resistere ancora un po', con tenacia, mostrandoci accoglienti.

Il secondo: **sospendere qualsiasi giudizio**. Questo è uno dei pilastri del lavoro sociale, ci consente di mantenere aperto il dialogo in chiave propulsiva e permette a noi stessi di risultare «meno molesti» verso gli altri.

Il terzo: **rispettare l'identità dell'altro**. Per quanto insopportabile, indisponente, fastidioso e non condivisibile ci risulti il *modo di essere* di una persona, questo è e rimane il *suo essere*, che va rispettato nella sua singolarità ed unicità, ricordandoci che la libertà degli altri è più importante di una nostra indisposizione personale.

E quando questi tre semplici esercizi non dovessero riuscirci, possiamo comunque provare ad alimentare la nostra tolleranza e la nostra carità pregando Dio che le persone moleste – *almeno* – giungano in Paradiso!

ECUMENISMO Dal 18 al 25 gennaio la Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani. Sul sito diocesano i sussidi per la preghiera da utilizzarsi nelle parrocchie anche durante l'anno

Chiamati per annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio (Pt 2,9)

di Giovanni de Nicolò

Il motto della *Settimana di Preghiera per l'Unità dei cristiani 2016* fa riferimento al contesto battesimale. L'Apostolo Pietro si rivolge ai cristiani che non erano popolo, perché dispersi, ora diventati il popolo di Dio, esclusi dalla misericordia, ora hanno ottenuto misericordia.

Il battesimo, comune a tutti i cristiani, ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito (cfr. Gv 3,5). Come popolo di Dio nella storia i cristiani sono chiamati ad ascoltare la Parola di Dio, a pregare su di essa, a studiarla e comprenderla come fondamento della reale comunione. È nella

Scrittura che ascoltiamo «gli atti salvifici di Dio nella storia della salvezza, come liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e le grandi opere meravigliose di Dio, la resurrezione di Gesù dai morti che ha dato accesso a tutti noi alla nuova vita». Le letture e la riflessione sulla Parola di

Dio portano i cristiani a riconoscere le opere meravigliose di Dio anche nella loro vita. Questo evento è descritto da san Pietro come una chiamata «dalle tenebre alla sua ammirabile luce».

Il gruppo ecumenico che ha preparato le riflessioni e lo schema di preghiera di quest'anno appartiene alla Lettonia. Essa, dopo il primo annuncio, portato, secondo la tradizione, da san Meinardo, è diventata luterana, con la diffusione della riforma protestante. Oggi è un «crocevia dove si intersecano religioni cattoliche, protestanti e ortodosse».

Durante il comunismo «i cristiani sono stati uniti in una comune testimonianza al Vangelo anche fino al martirio». Il legame nella sofferenza della persecuzione ha accomunato i cristiani della Lettonia mediante la quale hanno riscoperto il loro sacerdozio battesimale. Tanta è la cooperazione

tra le chiese, che l'arcivescovo cattolico è stato consacrato nella cattedrale luterana di Riga.

Ogni tradizione, nelle festività, produce un messaggio congiunto, indirizzato alla società, su questioni riguardanti i temi etici, la protezione della vita o la giustizia sociale. Tutti i cristiani si riuniscono nelle commemorazioni più importanti.

I vescovi cattolici, luterani e battisti si incontrano regolarmente: pregano, lodano Dio insieme, in un'atmosfera fraterna e discutono su questioni di rilievo per la Lettonia. I rapporti sono equilibrati e solidi, dal momento che nessuna chiesa è dominante e vi sono molte iniziative ecumeniche. Diventa urgente riscoprire la chiamata ad essere popolo di Dio nella preghiera ecumenica, mettendoci in ascolto delle «opere meravigliose di Dio».

Qui potremmo chiederci: come accorgerci di tali opere nel creato e nella preghiera, nell'azione in favore della giustizia e della pace?

Per quanto riguarda la nostra Diocesi, ricordo che ogni comunità parrocchiale può prendere iniziative ecumeniche, di preghiera, di approfondimento teologico o di cooperazione. Se il primo impegno ecumenico è quello della propria conversione al Vangelo, il primo ecumenismo è quello spirituale, dei fedeli che nella preghiera si aprono all'accoglienza di Dio e dell'altro.

La Settimana di Preghiera che ha luogo in alcune nostre chiese edificio preveda almeno una rappresentanza dei movimenti cattolici presenti in Diocesi. Non solo le Confraternite, come avviene da alcuni anni a Molfetta e nelle altre città. Auspicio, per questo, la presenza di almeno uno o più rappresentanti delle altre associazioni e dei movimenti cattolici presenti in ogni città agli appuntamenti di questa Settimana, cittadini e diocesani, come di qualsiasi altra importante occasione, che sia una manifestazione per la pace o per la legalità.

IL PROGRAMMA a cura dell'Ufficio diocesano

Settimana per l'unità dei cristiani

Il dialogo ecumenico e interreligioso non è un lusso. Non è qualcosa di aggiuntivo o di opzionale, ma è essenziale, è qualcosa di cui il nostro mondo, ferito da conflitti e divisioni, ha sempre più bisogno».

Il nostro contributo al rapporto positivo tra le chiese e le religioni inizia con la preghiera, anche solo come cattolici, per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato.

Per questo, possiamo cogliere l'occasione di partecipare ad alcuni giorni della prossima Settimana per l'Unità (18-25 gennaio), che segue la giornata per il dialogo ebraico – cristiano (17 gennaio).

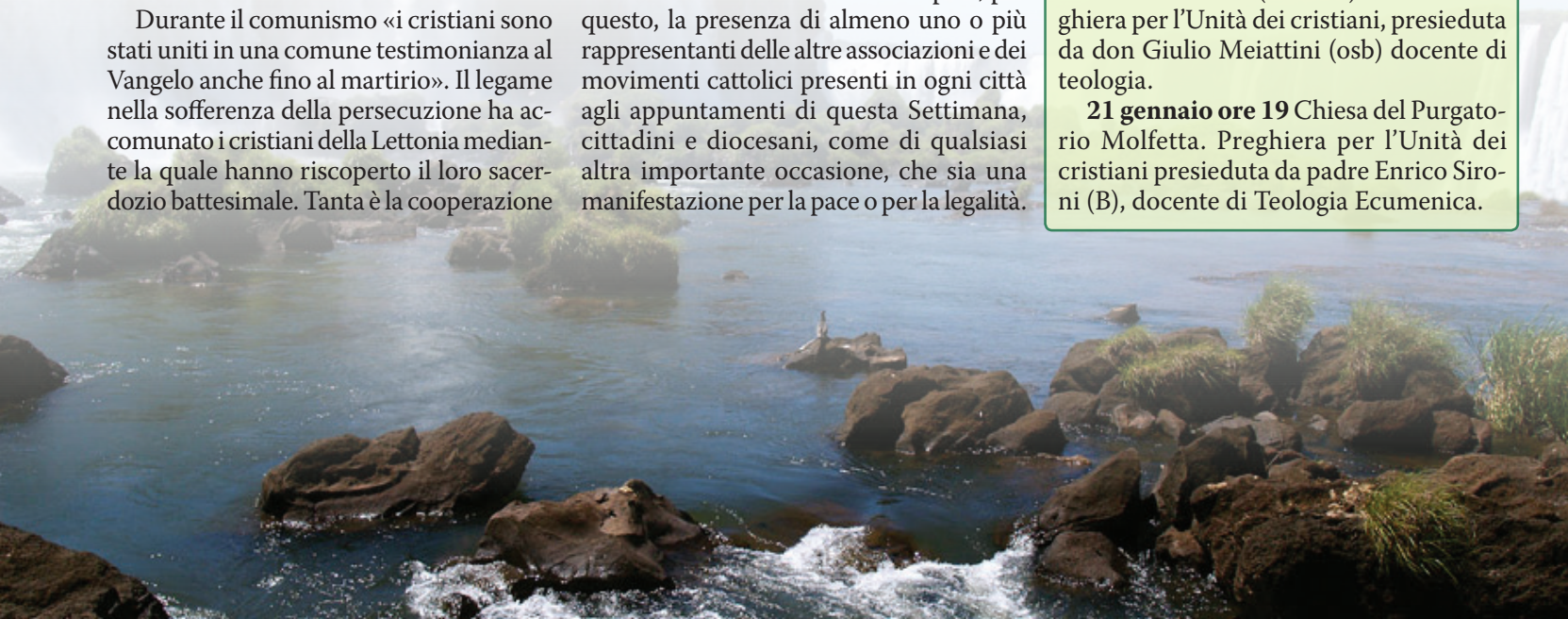
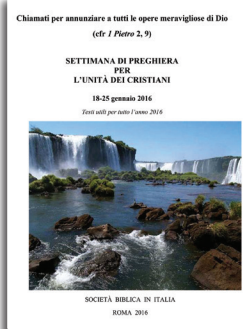
Questo il programma previsto, ricordando il motto di quest'anno: «Chiamati ad annunziare a tutti le opere meravigliose di Dio» (1 Pt 2,9).

18 gennaio ore 19 Chiesa di Maria SS. di Costantinopoli Giovinazzo. Preghiera per l'Unità dei cristiani, a cura dell'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo.

19 gennaio ore 19 Chiesa di san Giacomo (vecchia) Ruvo. Preghiera per l'Unità dei cristiani, a cura dell'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo.

20 gennaio ore 19 Chiesa di santa Maria della Stella (vecchia) Terlizzi. Preghiera per l'Unità dei cristiani, presieduta da don Giulio Meiattini (osb) docente di teologia.

21 gennaio ore 19 Chiesa del Purgatorio Molfetta. Preghiera per l'Unità dei cristiani presieduta da padre Enrico Sironi (B), docente di Teologia Ecumenica.



CONVEGNO Si è svolto a Bari un incontro nazionale sulle relazioni tra la cattolici e ortodossi

«Unica è la Sposa di Cristo»

di Ottavia Sciancalepore

Si è svolto a Bari dal 23 al 25 novembre 2015 il Convegno sulle relazioni tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse, organizzato dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso.

Per tracciare un resoconto sul cammino già fatto e ancora da fare verso una comunione visibile tra cattolici e ortodossi, hanno partecipato come rappresentanti delle chiese sorelle alcuni vescovi, tra cui il Cardinale Walter Kasper, già Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei cristiani, mons. Bruno Forte, presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, molti sacerdoti e diaconi, Archimandriti delle varie Chiese Ortodosse e delle Chiese Cattoliche di rito bizantino. Notevole la presenza dei laici, tra cui Andrea Riccardi, che nel suo intervento ha interpretato il dialogo in atto in modo più ampio, alla luce della svolta operata con la *Nostra Aetate* del Concilio Vaticano II e delle sfide provenienti oggi soprattutto dal mondo islamico.

Riassumo qui, in sintesi, alcuni interventi tra i tanti, senza citarli. Ciò che sembra acquisita e da tutti condivisa è l'idea di una *Chiesa Comunione* fondata sull'Eucaristia. Essa è vissuta nel segno dell'uguaglianza delle persone che vivono in *koinonia*, nel gesto non individualistico, ma comune che è l'Eucarestia, nel rapporto con l'altro a prescindere dalla sua confessione, storia o lingua di appartenenza. È stato detto che siamo icone di Dio, e questa non è speculazione, ma un rapporto interpersonale, in pieno rispetto ed amore per tutti gli uomini. Le Chiese sorelle si sono fermate a riflettere sulla globalizzazione del post-moderno, non chiudendosi al loro interno, ma offrendo



Cattolici e Ortodossi alla recente Marcia per la Pace durante il momento di preghiera interreligioso

una risposta a ciò che esige una visione olistica di unità.

Tale dono ha bisogno di un cammino vissuto insieme. Pertanto è necessario il dialogo tra le Chiese, un dialogo di carità che non riguarda solo la dimensione spirituale e affettiva, ma anche teologica. Urge una rilettura della storia che permetta una riconciliazione a cui possa far seguito una ricomprensione del primato del vescovo di Roma, inteso in termini di primato di sinodalità. Un saggio scambio tra cattolici e ortodossi che aiuti a discernere i punti di contatto nella vita spirituale e nell'espressione delle credenze religiose senza ignorare le differenze. Tale discernimento è tanto più urgente laddove si cercano altre fonti di sostegno e arricchimento spirituale.

Di fronte alla tentazione dello scoraggiamento per il mancato raggiungimento di risultati visibili, è stato ricordato, quale frutto del cammino ecumenico, il *Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici* e la lunga citazione di Bartolomeo I all'inizio dell'enciclica *Laudato si'*.

Occorre dire che la storia della Chiesa è storia di rinnovamento ecumenico.

Abbiamo un'enorme quantità di documenti teologici degli ultimi cinquant'anni, ma anzitutto la Chiesa è fatta di persone che lavorano insieme e sono espressione di fraternità e condivisione. È vero che non si è ancora raggiunta una comunione piena e la via è ardua, ma non bisogna avere timore delle differenze e occorre pregare per testimoniare la fede in Cristo non soltanto con le parole e con le opere.

Una visione davvero ecumenica permette di vedere la presenza di Dio in ogni uomo portatore di luce e sacralità. Dopo il peccato originale l'uomo ha cambiato il suo modo di esprimersi. Ora si chiede: chi è il mio prossimo?» e questo è il fondamento di ogni esperienza comunitaria, sociale e politica, fino a quello della fraternità, in particolare all'interno della comunità di quelli che condividono la stessa fede.

In un clima di fraternità condivisa tra tutti i partecipanti, il Convegno si è concluso senza dimenticare papa Francesco, – citato anche dalla parte ortodossa –, che ci sprona a continuare l'impegno nel dialogo di integrazione e carità, affinché la Chiesa assuma sempre più un volto umano.

dalla prima pagina

di Giovanni de Njcolo

ra dei dieci, per dire che esso contiene tutti gli altri «e chi lo osserva pienamente può essere considerato come persona che rispetta tutte le leggi del Signore».

Il monaco Ferrari ricorda che i nostri nono e decimo comandamento, nell'ebraismo sono la decima parola del Decalogo. Al centro di esso è il desiderio che, di per sé, non è negativo, ha in sé potenzialità positive e indispensabili per l'uomo e per la donna. Nella Bibbia leggiamo: «Non privarti di un giorno felice, non ti sfugga nulla di un legittimo desiderio»

(Sir 14,14). Il desiderio ha bisogno di cura per rimanere a favore della vita. In tal senso, «il comandamento "non desiderarai" è un'educazione al desiderio, non un divieto di desiderare».

La versione del comandamento nel Deuteronomio evidenzia «il non desiderare la moglie del prossimo prima della casa». La tradizione cattolica sembrerebbe preferire questa versione che ha portato alla formulazione distinta degli ultimi due comandamenti. Ciò che dovremmo recuperare, secondo il monaco ca-

maldolese, è una lettura ampia del tema del desiderio. «La decima Parola mette in guardia dalla bramosia di impossessarsi di ciò che appartiene all'altro, non solo nella prospettiva del furto, ma della inviolabilità della persona umana in modo più globale». Da non trascurare come questo precetto, che esclude la bramosia, radice ultima dell'idolatria, invita a prendersi cura dei propri desideri, di ciò che avviene nella propria interiorità al fine di vivere «una vita umana autentica nella relazione con Dio e con il prossimo».

MARCIA PER LA PACE Alcuni passaggi dell'accurato intervento di don Ciotti in Cattedrale

«Io sono piccolo, ma tanto piccolo»

di Susanna M. de Candia

Ha esordito così don Ciotti in cattedrale, durante una delle tappe della 48ª Marcia per la pace, il 31 dicembre: «io sono piccolo, ma tanto piccolo», specificando che l'unica laurea in possesso è quella in "Scienze Confuse". E magari ce ne fossero di più di laureati in questa Facoltà!

Don Ciotti di strada ne ha fatta tanta, così come gli obiettivi già raggiunti, ma non smette di camminare e prefi-

gremita e lui ha riconosciuto la presenza viva di don Tonino, non solo attraverso la partecipazione di tanta gente adulta che sarà stata certamente compagna di strada di quell'inusuale vescovo, ma proprio per lo spirito che ha animato la Marcia. «Non c'è retorica in queste parole» ha tenuto a specificare.

La sua voce, così abituata a parlare alle masse, si è accentuata quando ha dichiarato che «la pace è dono di Dio ma

non c'è niente di più sbagliato, poiché per la pace bisogna darsi da fare, mettersi in piedi e in cammino. «Abbiamo troppi cittadini a intermittenza» ha proseguito don Ciotti. E come dargli torto? Quanti di noi si fanno promotori di diritti finché le questioni che propugnano interessano loro direttamente e poi si fanno da parte? «Quanti si commuovono?» ha chiesto, ma poi ha precisato «però non basta commuoversi, bisogna muoversi!»

Pace e coscienza vanno di pari passo. «Gli operatori di pace sono attenti al prossimo». Così don Ciotti ha recuperato la denuncia di Papa Francesco dell'indifferenza come malattia spirituale che può portare alla rassegnazione, per cui tocca sempre agli altri attivarsi.

Eppure, «la pace ha bisogno di noi; si costruisce dal poco» e richiede un enorme sforzo per combattere, anzi vincere l'indifferenza che «anestetizza i cuori e addomestica le coscienze» e che è causa di ingiustizie e schiavitù. «Il primo naufragio è stato quello delle coscienze» ha detto don Ciotti, che tiene conto anche dell'esplosione di linguaggi come mezzo per ottenere consenso e potere, chiara sconfitta culturale. E si è soffermato a fornire dati sui miliardi di dollari per la spesa militare, sui profughi rifugiati, sulla quantità di sementi in mano alle multinazionali e poi ha augurato ai

presenti «da questa cattedrale dopo ventitré anni si alzi un grido di libertà, perché ne abbiamo bisogno.»

Perché tutto ciò avvenga, gli uomini devono vivere come fratelli, essere in grado di costruire diritti e riconoscere (e tutelare) la dignità della persona. Quindi è il momento di guardare alle periferie geografiche ed esistenziali, riconoscere la speranza negli ultimi e rimettersi in cammino.

Insomma, fare come suggerisce Papa Francesco: saldare Cielo e Terra e non perdere la speranza nella capacità dell'uomo di superare la disperazione.

«Riempite di vita la vita» come ha esortato don Ciotti.



gularsi mete cui arrivare. Insieme. Quest'ispirazione collettiva è la radice da cui prende vita ogni suo progetto, già a partire dal Gruppo Abele, fondato all'età di vent'anni. Invidiabile la convinzione con la quale ha affermato che «il cambiamento dev'essere collettivo».

La Cattedrale a Molfetta era

opera degli uomini». Per far ciò, è necessario che ciascuno si assuma la propria parte di responsabilità e si metta d'impegno per realizzare la pace, perché tanti, anzi troppi vogliono starsene in pace. Ce lo diceva anche don Tonino che nella maggior parte dei casi, nel sentire comune, la pace è associata a verbi di stasi, ma

Ruvo di Puglia, 9 gennaio 2015

a S. E. Reverendissima

Mons. Giovanni Ricchiuti
Presidente Pax Christi

«A nome della Comunità "C.A.S.A. don Tonino Bello" ringrazio S.E. e il Comitato organizzatore per aver pensato di devolvere la colletta offertoriale della Santa Messa del 31 dicembre u.s. all'associazione che accoglie fraternamente i giovani che hanno deciso di cambiare vita dopo l'esperienza amara della droga. Con deferenti ossequi»

Mons. Ignazio de Gioia

(Presidente della Comunità C.A.S.A.)

TERLIZZI In occasione del Natale si è rinnovata l'ospitalità di 23 ragazze e ragazzi bielorussi

La porta santa dell'accoglienza senza frontiere

di Renato Brucoli

Sono state ventitré le ragazze e i ragazzi bielorussi accolti a Terlizzi. C'è stata una porta santa da varcare anche per loro. Hanno spalancato, anzi, le porte di casa delle famiglie ospitanti, aduse a sperimentare abbracci senza confini. Aperte al crepuscolo di un'umanità che non si rassegna alla violenza e vuole forzare, anzi, nuove albe a nascere.

Porte-provocazioni: come quella sospinta dal vescovo di Roma a Bengui, nel lontano Centrafrica. Acclarano che il cuore misericordioso di Dio, e quello religioso o laico di chi s'incarna nella storia, riesce a pulsare all'unisono dappertutto. Ovunque vi sia un gesto di misericordia, cioè di tenerezza, di gratuità amorevole che sconfin

oltre la soglia, il diaframma, la frontiera, il muro che separa l'uomo dall'uomo.

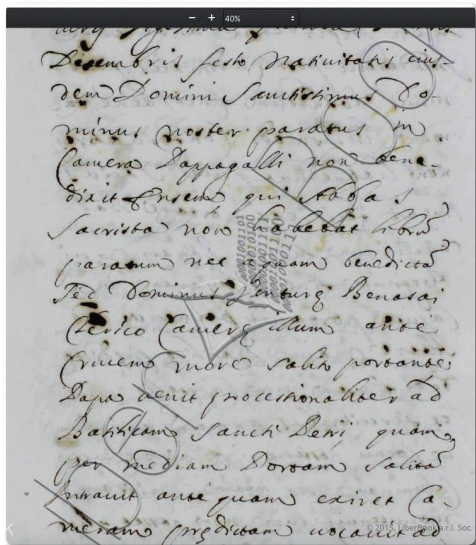
Ecco che Yhar, Tatyana, Yulia, Vadzim, Dziana, Krystina, Ulyana, Paulina, Valerya, Marharita, Hanna, Marya, Ina e altri come loro... decidono di scrollarsi di dosso le perniciose tossine del dopo Chernobyl, avvinghiate al cor-

GIOVINAZZO Iniziativa della cooperativa LiberBook per la tutela del patrimonio librario

Nuovi manoscritti digitalizzati per la Biblioteca del Seminario Vescovile

di Michele Sollecito

Disponibili da oggi sulla piattaforma web di LiberBook (www.liberbook.eu), giovane start-up giovinazzese specializzata nel campo editoriale e vincitrice di Principi Attivi 2012, quattro nuovi manoscritti pregiatissimi e di notevole rilievo storico e bibliografico appartenenti alla biblioteca del seminario vescovile di Molfetta. I file sono facilmente leggibili ed accessibili a tutti dal sito www.liberbook.eu. Si parte con le *Etymologiae Sententiarum libri tres (o De summo bono)* di Isidorus Hispalensis, arcivescovo cattolico spagnolo e teologo del secolo quindicesimo. Si tratta di un incunabolo con iniziali xilografiche, opera enciclopedica che si articola in 20 libri, in cui la materia è ordinata secondo i vocaboli a partire dalla loro etimologia. Interessante alla fine del libro IX (*De linguis gentium*, c. 35 verso) la rappresentazione grafica di un modello di albero genealogico.



Nella seconda parte del volume è contenuto il *De summo bono*, manuale di dottrina e di pratica cristiana, ispirato soprattutto a Sant'Agostino e San Gregorio Magno. Tut-

te le iniziali sono xilografate e presentano decorazioni a motivi floreali e animali.

Il secondo testo è il terzo tomo del *Diarium Alexandri Papa sexti* di Johannes Burckardt, vescovo cattolico tedesco. L'opera contiene il diario di papa Alessandro VI e copre un arco temporale che va dal 25 dicembre 1500 al 25 dicembre 1501. La parte finale del manoscritto è composta da tre epistole: la prima da parte del Pontefice, indirizzata al Priore dei predicatori del convento di San Marco a Firenze; la seconda da parte di Alessandro VI a Girolamo Savonarola e la terza è la risposta dello stesso Savonarola al Papa. Il carteggio è datato tra settembre ed ottobre del 1497.

Il terzo libro, di grande valore, caricato sulla piattaforma della start-up pugliese, è una pregiata stampa, databile tra il XV e XVI secolo d.C, di Nicolò Peranzone: *De monte sancte Marie in Cassiano Vaticanum*. Nicolò Peranzone, umanista della corte di Papa Leone X, pubblicò, probabilmente nel 1523, quest'opera, sull'onda del dibattito suscitato tra gli astronomi da un'eccezionale congiunzione dei pianeti che si sarebbe verificata nel febbraio dell'anno successivo.

L'ultimo testo riguarda un volume di *Miscellanea* (composto da scritti di varia natura e genere, accomunati, però, dal medesimo contenuto, vale a dire il pontificato di Urbano VIII e l'elezione al soglio pontificio di Innocenzo X), e nella fattispecie la parte riguardante la *Constitutione per l'elezione del Romano Pontefice Gregorio XV*, manoscritto del 1621.

Questi testi si aggiungono alle pubblicazioni del famoso *Libro rosso* di Molfetta e della prima *Storia di San Corrado di Baviera* già disponibili su LiberBook.

LiberBook è una delle pochissime piattaforme in Italia, oltre alla Biblioteca Apostolica Vaticana, a rendere gratuitamente acces-



sibile questi manoscritti e incunaboli pregiati grazie alla collaborazione con la biblioteca del seminario vescovile di Molfetta e del Museo diocesano.

Il progetto della Startup giovinazzese prevede di continuare nella digitalizzazione del patrimonio librario di inestimabile valore presente sul territorio pugliese (è allo studio anche una proposta mirata di crowdfunding) migliorando inevitabilmente aspetti tecnici e formali: il tutto perché studiosi e lettori di ogni dove possano accedere con un solo clic e scoprire, leggere e studiare testi di indiscusso valore storico e bibliografico.

Il 2016 sarà comunque l'anno della svolta non solo nel campo della digitalizzazione del patrimonio librario: i servizi della piattaforma di LiberBook si estenderanno, infatti, a studenti, scuole ed università e ci saranno opportunità per collaborazioni strategiche con altre imprese locali.

Secondo LiberBook, «le frontiere sperimentali delle piattaforme di data sharing, l'uso degli open data nonché tutte le novità delle politiche di digitalizzazione della PA, delle Biblioteche, dell'Università e della Scuola Italiana aprono scenari interessantissimi che ci inducono sempre più a ripensare l'approccio all'universo-culturale editoriale e didattico. La nostra missione è innovare partendo spesso da processi bottom-up così da poter centrare al meglio l'obiettivo».

N.B: le schede bibliografiche dei testi citati saranno rese disponibili presto online. Si ringrazia Maria Grazia Sciancalepore per la collaborazione.

po come zecche, e quelle ancora più insidiose dell'abbandono familiare, annidate segretamente nel loro animo, per consegnare con fiducia la loro infanzia vulnerata, che ormai volge in adolescenza, a chi l'abbraccia in chiese domestiche poste a migliaia di chilometri dalla terra d'origine, per favorire la riconciliazione con la vita.

Erano strette, pesanti, blindate, difficili da aprirsi, queste ante simboliche. Sono diventate larghe e leggere grazie al gesto vivace e spontaneo dei giovani

in arrivo con tripudi di gioia.

L'arco di tempo racchiuso fra il 6 dicembre 2015 e il 6 dicembre 2016 sarà un anno speciale anche per l'associazione *Accoglienza Senza Confini Terlizzi Onlus*, presieduta da Paolo Leovino. Segnerà il decennale del sodalizio. Caratterizzato da molte novità: la messa a punto di un'organizzazione rodada e coesa, il salto di qualità nelle presenze di volontariato, il convegno sulla genitorialità responsabile, il nome e il logo sponsorizzato dalle atlete un-

der 18 e under 16 della Pallavolo Femminile Terlizzi, la cura a tutto tondo della persona accolta in famiglia sotto lo sguardo vigile di accompagnatrici ed esperti.

Le porte scorrevoli dell'aeroporto di Bari Palese hanno lasciato passare tanti giovani provenienti da Minsk e dintorni. Sbarcati in Puglia e in una città sempre più ospitale e accogliente come Terlizzi. Dove, grazie anche a loro, le ragioni del cuore prevalgono sulle dighe dell'indifferenza.

II DOMENICA DEL T.O.

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 62,1-5*Gioirà lo sposo per la sposa***Seconda Lettura: Cor 12,4-11***L'unico e medesimo Spirito distribuisce a ciascuno come vuole***Vangelo: Gv 2,1-12***Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù*

Risulta a volte difficile fare qualcosa che ci viene chiesto, anche se posto con gentilezza, probabilmente per pigritia o anche per una situazione che necessita un intervento immediato o urgente. Ancor peggio ci risulta difficile dare a qualcuno gli onori di un compito che abbiamo svolto personalmente.

Il vangelo che ci viene presentato è il celebre brano delle nozze a Cana di Galilea che, benché siano pochi versetti, contiene una molteplicità di densi significati. Nel momento in cui la festa è nel pieno dello svolgimento viene a mancare una cosa importantissima; dice Maria: «Non hanno più vino». Il vino era quella bevanda indispensabile alla buona riuscita della festa che portava gioia e allegria; potremo anche dire che faceva fare una bella figura agli sposi tanto che veniva servito prima il vino buono e, quando si era un po' brilli, quello meno buono. Ecco che Gesù su invito di sua madre – la quale benché riceveva una risposta apparentemente scorbutica, in riferimento al fatto che la Sua ora non era ancora giunta, è certa che potrà essere esaudita – compie il miracolo e trasforma l'acqua, per la purificazione, contenuta in sei giare di pietra.

Al maestro di tavola è affidato il compito di servire il vino che Gesù aveva trasformato; egli si complimenta con lo sposo per tale bontà. Traiamo allora da questo brano una cosa importantissima e cioè la Chiesa, il cui simbolo è Maria, è legata al suo sposo, cioè Cristo Gesù, che non farà mai mancare, a chi chiederà con una preghiera animata dalla speranza, il vino nuovo e cioè il vino della gioia che è Lui stesso. Impariamo dal modo di fare di Gesù che ci rende partecipi della sua opera di salvezza. Il maestro di tavola della festa non sapeva da dove provenisse quel vino, ma gli è dato distribuirlo. Anche a noi ci vien dato questa opportunità e con la nostra vita dobbiamo imparare con umiltà ad essere collaboratori della grazia di Dio che ci è stata data in Cristo Gesù, con la certezza che non potrà mai farci mancare, quando ne avremo bisogno e, soprattutto quando lo chiederemo, il vino della gioia.

di Mirco Petruzzella

LA MERIDIANA**Progetto editoriale per attivare "il genio collettivo"**

Il 13 gennaio del 1987 nasceva a Molfetta la casa editrice edizioni la meridiana. Erano gli anni di don Tonino Bello. Il convento dei padri Cappuccini al centro di Molfetta la sua prima sede. Una casa editrice che non ha mai smesso di pensarsi come nodo di attivazione di culture del cambiamento. A partire dal Sud con uno sguardo globale. Oltre 600 titoli in catalogo e una fitta rete di lettori e autori. I temi dell'educazione, dell'impegno e di una spiritualità attenta, di una vivacità culturale che con i tempi ha sempre fatto i conti. Quest'anno dalla casa editrice invitano a far festa attivando 'il genio collettivo'. Un progetto editoriale che vedrà la luce il 21 marzo ma che fin da ora nasce in maniera partecipata. Le autrici infatti lo stanno scrivendo mentre lo sperimentano con i lettori che ne diventano anche sostenitori e produttori. Il compleanno della meridiana è una tappa in questo processo di scrittura.

Per informazioni: edizioni la meridiana 080/3971945, 345.4530009

ORDINE DI MALTA**"Lourdes: grazia e misericordia per tutti"**

Nello spirito del Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco, la Delegazione di Puglia e Lucania del Sovrano Militare Ordine di Malta invita, sabato 23 gennaio 2016, alle ore 18,30 presso l'Auditorium del Museo Diocesano di Molfetta (via Entica della Chiesa) all'incontro sul tema: "Lourdes: grazia e misericordia per

tutti", con l'intervento del **Dott. Fra' Alessandro de Franciscis**, Cavaliere di Giustizia, Presidente del Bureau des Constata-tions Médicales - Lourdes. Durante l'incontro saranno proiettate alcune immagini relative a guarigioni inspiegate.

M.se Giulio de Luca di Melpignano
Delegato Granpriorale

PARR. SANT'ACHILLE**Riflessione sull'Enciclica "Laudato si'"**

Sabato 16 gennaio 2016, alle ore 19.30, presso la parrocchia Sant'Achille in Molfetta avrà luogo una riflessione sull'Enciclica del Santo Padre dal titolo "Prendersi cura della casa comune". Relazionerà Leonardo de Gennaro.

PARR. SAN BERNARDINO**Da Firenze in poi. Prospettive dal V Convegno ecclesiale**

Venerdì 22 gennaio 2016, alle ore 19.30, presso la parrocchia San Bernardino in Molfetta, avrà luogo un incontro sui temi e le prospettive emerse nel V Convegno ecclesiale nazionale di Firenze. Relazionerà Luigi Sparapano, delegato diocesano.

AUDITORIUM SAN DOMENICO**Programmazione invernale degli eventi culturali**

Sempre intensa la programmazione di eventi del Centro Culturale Auditorium, presso la parrocchia San Domenico di Molfetta: domenica 17 gennaio, ore 19.00, 23° Seminario sulle Biodiversità e concerto (Luciana Visaggio - oboe, Adriana de Serio - pianoforte, proiezioni a cura del prof. Donato Forenza). Domenica 24 gennaio, ore 19.00, Pianoforum "Note di emozione" con Andrea Zecchillo - clarinetto, Emanuela Petruzzella - pianoforte. Domenica 31 gennaio, ore 19.00, concerto della New Orchestra "Il meraviglioso mondo della musica d'autore".

Giovedì 28 gennaio, alle ore 19.00, molto interessante la conferenza, nell'anno della misericordia, di Fratel Micheldavide Serraro, monaco benedettino e teologo, che parlerà sul tema: "Rut, profetessa del Messia misericordioso. Temi fondanti delle parabole del Vangelo di San Luca".

**Regalati e regala un abbonamento per il 2016**

€ 28 per il Settimanale - € 45 con Documentazione
su ccp n. 14794705 - IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705

Ogni settimana un regalo da sfogliare!